**UNIVERSITA’ DEGLI STUDI DI PADOVA**

**Facoltà di Lettere e Filosofia, Scienze Politiche**

**Corso di Laurea in Comunicazione**

**Linguaggio Giornalistico, Professor Raffaele Fiengo**

****

**Change.org**

**Nuova espressione alle tue battaglie**

*Un modo diverso di far sentire la propria voce*

Giannina Matteo

Matricola 1025692

matteo.giannina@studenti.unipd.it

Gennaio 2014

Anno accademico 2013/2014

**Indice**

1. **Introduzione. Tecnologizzazione e nuovi media**
2. **Change.org. Storia, da un’idea a un grande progetto**
3. **B-Corp. Un nuovo tipo di “Impresa sociale”**
4. **Modello di business e finanziamenti**
5. **Piccole petizioni crescono e diventano grandi cambiamenti**
	1. *Christian potrà prestare giuramento e ottenere la cittadinanza italiana*
	2. *Mario Borghezio viene espulso dal proprio gruppo per insulti razzisti*
	3. *L’Unione Europea mette al bando i pesticidi neonicotinoidi per salvare le api*
	4. *Manala Yousafzai viene candidata al Nobel per la pace*
	5. *Oscurato il sito che offendeva la memoria di Peppino Impastato e Giovanni Falcone*
	6. *Il presidenta della regione Lazio blocca i finanziamenti al monumento del gerarca fascista*
	7. *Akram Raslan, vignettista siriano arrestato e scomparso, viene insignito di un importante riconoscimento internazionale per il suo coraggio*
	8. *Ritirata la denuncia di vilipendio alla religione contro Corrado Guzzanti per il suo personaggio “Don Pizarro”*
	9. *Napolitano parla nel discorso di fine anno del diritto di cittadinanza ai figli nati in Italia da genitori stranieri*
	10. *Liberati 8 beagle destinati alla vivisezione*
	11. *Mediaset ritira la denuncia contro il blogger Pablo Herreros*
	12. *Bloccata l’importazione di scimmie destinate alla vivisezione*
	13. *L’Agcom blocca gli spot ingannevoli in onda sulle reti Mediaset*
	14. *L’Isola di Budelli torna a diventare bene comune*
	15. *Stop all’accesso delle grandi navi a Venezia*
	16. *Cristian, attivista di Greenpeace, torna a casa*
	17. *Rimosso il segreto di stato per le audizioni di Carmine Schiavone*
6. **Conclusione**
7. **Sitografia**
8. **Introduzione**

È innegabile e palese che la tecnologia si sia evoluta rapidamente, negli ultimi anni, e che sia parte sempre più integrante della nostra quotidianità. Ormai la troviamo ovunque: il telefono di casa è diventato prima cellulare e poi smartphone, l’automobile ha un computer di bordo che ne può monitorare ogni singola componente, l’ascolto della musica è sempre più immediato con l’Ipod, i giornali è diventato online, le comunicazioni sempre più virtuali e le discussioni più accese si svolgono nei social network a suon di commenti e “cinguettii”.

Nei paesi tecnologicamente avanzati si sta assistendo a un continuo cambiamento nelle strategie di comunicazione che stanno rivolgendo sempre più attenzione al mondo virtuale.

Eludere questa “tecnologizzazione” di ogni comparto della nostra società è un concetto per lo più utopistico e, dunque, la domanda più opportuna potrebbe essere “Come sfruttare efficacemente questo trend?”.

Internet ha avviato un processo di evoluzione che ha portato il computer a divenire, da semplice calcolatore e gestore di dati, il più importante mezzo di comunicazione di massa. Ha portato con sé, inoltre, nuove forme comunicative, più veloci rispetto a quelle della radio e della televisione, i cosiddetti media tradizionali. La comunicazione, infatti, non si svolge più secondo una modalità *one-to-one* o *one-to-many,* ma con un meccanismo di *many-to-many.*

Nonostante, per una pluralità di soggetti, internet sia sinonimo unicamente dei principali Social Network, ossia Facebook e Twitter, in realtà i servizi alla quale possiamo accedere sono numericamente sterminati e molto differenti tra loro.

Un servizio già ben avviato, ma destinato a prendere maggiormente piede in un futuro non molto distante, è Change.org. Questo progetto dà ad ognuno la possibilità di esprimersi, di combattere la propria battaglia e, soprattutto, di non farlo da soli. Il progetto sfrutta appieno, infatti, la capillarità e l’immediatezza di Internet per mettere in contatto persone distanti tra loro, virtualmente assemblati in una solida compagine ideologica. In un periodo dove le interconnessioni e gli spostamenti diventano sempre più rapidi, la propensione ai cambiamenti sembra invece procedere a rilento, finendo talvolta per fermarsi, arresa. C’è chi, invece, continua a credere alla bontà di un mutamento e non smette di voler far sentire la propria voce: per il proprio bene, per il bene di chi condivide la sua idea, per il bene di tutti.

1. **Storia: da un’idea a un reale progetto**

Change.org è, sostanzialmente, una piattaforma online che prevede la possibilità di lanciare petizioni.

 Può essere un richiamo ad una forma modernizzata di democrazia diretta. Potenzialmente chiunque ha, infatti, la facoltà di proporre una propria personale battaglia, che può essere in ambito localistico (come, ad esempio, una madre che si batte al fine di bloccare episodi di bullismo avvenuti nella scuola della figlia), o di portata maggiore, a livello nazionale e globale. Ogni iscritto al sito può indifferentemente firmare ogni petizione.

Change.org nasce il 7 febbraio 2007, per mano di Ben Rattray, attualmente amministratore delegato della società. Rattray, classe 1980, originario di Santa Barbara in California, ha studiato Scienze Politiche ed Economia all’Università di Stanford durante il boom tecnologico dei primi anni del ventunesimo secolo, nel quale si ebbe un eccessivo ottimismo nei confronti dell’avvento delle nuove tecnologie. Inizialmente interessato ad un futuro come investitore e speculatore finanziario, Rattray ha scelto di concentrarsi sull’efficacia delle azioni collettive, a seguito delle discriminanti affermazioni che uno dei suoi fratelli gli fece quando egli rivelò la propria omosessualità. Egli ha studiato, inoltre, presso la London School of Economics ed, attualmente, vive a San Francisco, sempre in California. Nel 2010, il celebre settimanale americano Time lo ha inserito nella lista della 100 persone più influenti al mondo.

Change.org nasce, inizialmente, come un social network per l’attivismo sociale, nel quale soggetti sensibili ad un determinato argomento di interesse collettivo potevano comunicare, organizzarsi e discutere. Il sito si evolve, successivamente, in una piattaforma di blogging basata su cause ed assume livelli di pragmaticità ancora superiori quando diventa l’attuale piattaforma di petizioni, nel 2011. L’obiettivo principale del progetto, sostiene il Ceo, è quello di “mutare gli equilibri di potere tra singoli individui e larghe organizzazioni”. Con la trasformazione del sito sono, inoltre, aumentate esponenzialmente anche le dimensioni dell’azienda stessa, che nel 2011 è passata dall’avere solamente 20 impiegati ad averne più di 100. Due anni dopo, nel 2013, l’aumento della forza mediatica e persuasiva del progetto ha attirato un cospicuo investimento di 15 milioni di dollari da parte della Omidyar Network, società di investimenti fondata nel 2004 da Pierre Omidyar, già fondatore del celebre sito di aste online Ebay. Attualmente lo staff è composto da più di 170 persone, operanti sia negli Stati Uniti, sia in altri 18 paesi (tra cui l’Italia, dove nel 2012 è stato aperto un ufficio a Roma e la versione del sito nella nostra lingua). Il team di dipendenti è composto da professionisti del campaigning online e della comunicazione, che si impegnano nel fornire supporto di ogni tipo agli autori delle varie petizioni, integrato da un team di oltre 40 tra ingegneri e sviluppatori.

1. **B-Corps, un nuovo tipo di “impresa sociale”**

Change.org nasce come un nuovo tipo di società. Negli Stati Uniti viene infatti registrata come B-Corporation, ossia un’ “impresa sociale” che tenta di favorire il benessere generale sfruttando la potenza dell’impresa.

È una certificazione riconosciuta da un organo indipendente statunitense, il B Lab, che richiede elevati standard di prestazioni sociali e ambientali, di responsabilità e trasparenza (tali società devono, infatti, inserire i nomi degli stakeholders all'interno dei documenti che disciplinano l'azienda). Attualmente le B-Corporation certificate sono 850 ed operano in 28 paesi. Esse si prefiggono l’obiettivo di ridefinire il concetto di “successo nel business”, rielaborando le politiche aziendali, rivestendo il sistema in cui si trovano ad operare di altruismo e senso civico e provando a commutare idee sane in azioni concrete. Le B-Corps attualmente esistenti sono riuscite a creare ambienti lavorativi accoglienti ed efficienti e ad aumentare la qualità della vita delle community nella quale si trovano. Nonostante il B-lab sia un'associazione no profit, è possibile che anche aziende con normali strutture di business vengano elette alla certificazione, e ciò è già successo con 60 industrie, suddivise in 27 paesi.

I vantaggi di essere una B-Corp sono, innanzitutto, il fatto che possedere questa certificazione fornisce un chiaro riferimento del buon ambiente aziendale e delle politiche sociali che questa opera. Successivamente, i suoi membri possono accedere ad una vasta serie di sconti da parte di entità esterne, proprio come succede con altre associazioni imprenditoriali, e possono avere anche contributi accademici e prestiti a titolo gratuito. Adottare legalmente tale qualifica, inoltre, implica maggiori garanzie, in quanto obbliga la società ad impegnarsi a seguire la sua sana missione, in ambito sociale e ambientalistico. È comunque importante sottolineare che le B-Corps si distinguono, fondamentalmente, dalle associazioni benefiche, che sono riconosciute e definite tali dallo Stato.

1. **Modello di business e finanziamenti**

Change.org sfrutta un modello di business particolare, che permette una rapida e costante crescita della piattaforma e, nel contempo, un’autosufficienza finanziaria. Esso offre anche la possibilità, per milioni di persone, di accedere ad una piattaforma gratuita e efficace per quanto riguarda la creazione di cambiamenti pragmatici.

Diversamente rispetto a molte altre compagnie, l’obiettivo primario del sito è quello di permettere alle persone di rendersi attori dei cambiamenti e investe tutte le entrate direttamente nei servizi rivolti ai clienti. Proprio questa attenzione alla propria missione, a discapito del profitto, giustifica il fatto che il dominio del sito non sia .com (riservato, appunto, alle attività commerciali), ma .org. Change.org si finanzia anche, in buona parte, grazie a determinate petizioni sponsorizzate da altre rinomate organizzazioni come, ad esempio, Amnesty International e Medici Senza Frontiere. Queste, infatti, acquistano spazi sponsorizzati all’interno del sito per le loro petizioni, come succede spesso con altri contenuti di diversa natura su Youtube, oppure con i link in rilievo su Google o i tweet sponsorizzati su Twitter. Il sito sta, inoltre, valutando e testando una nuova funzionalità, la quale permette ai firmatari ed ai creatori di petizioni individuali di effettuare una donazione in denaro, dando cosi la possibilità a chiunque di promuovere ogni istanza lanciata su Change.org.

Ma se, da un lato, la pubblicità è permessa a chiunque, dall’altro il sito non permette petizioni sponsorizzate che abbiano contenuti che incitino all’odio e alla discriminazione. Le Linee Guida della community, infatti, riportano quanto segue: “Siamo grandi fan della libertà di parola. Ogni individuo ha il diritto di esprimere il proprio punto di vista, anche se impopolare, su Change.org. Tuttavia, espressioni di odio (che includono, ma non sono limitate, a linguaggio che attacchi o sminuisca una persona o un gruppo in base a razza o origine etnica, religione, disabilità, sesso, età, condizione di veterano, orientamento sessuale o identità di genere) non sono consentite. Attrito, dibattito e disaccordo sono inevitabili sul nostro sito - siamo una piattaforma di cambiamento sociale. Tuttavia, Change.org non è una piattaforma per bullismo o molestie. Comportamenti predatori, lo stalking, la pubblicazione di minacce, la pubblicazione di informazioni private, personali e altre forme di bullismo non sono tollerate.

Non impersonare altri sul sito. Sii sempre te stesso!”.

Il sito assicura di non rivelare né condividere le informazioni dei propri utenti con soggetti terzi, a meno che gli utenti stessi non diano il proprio permesso. A seguito dell’iscrizione, inoltre, partirà un servizio di mailing, che occasionalmente informerà l’utente sulle petizioni di maggior rilevanza.

1. **Piccole petizioni crescono e diventano grandi cambiamenti**

Nonostante il sito sia ancora un “embrione” rispetto a molte altre realtà già pienamente consolidate nella rete, le vittorie ed i cambiamenti realmente ottenuti hanno già raggiunto numeri importanti. Verranno ora riportate alcune dei più significativi trionfi, maturati tramite l’aiuto di Change.org, conquistati da cittadini italiani e non solo.

* 1. **Christian potrà prestare giuramento e ottenere la cittadinanza italiana**

Cristian è un ragazzo affetto da sindrome di Down, nato in Italia da una madre colombiana e un padre italiano che, però, non ha voluto riconoscere il figlio. Cristian, però, non è cittadino italiano in quanto il suo esserlo di fatto non è riconosciuto a livello giuridico. Questo status potrebbe essere stato acquisito semplicemente in base al principio dello “ius soli”, ciò per nascita nel territorio statale, inesistente in Italia.

 Al compimento della maggiore età Cristian ha provato a inoltrare la richiesta di cittadinanza, ma ancor prima di entrare nel merito della questione, è bastato alla prefettura sapere che il ragazzo è persona con sindrome di Down per ritenerlo non idoneo a prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica, atto necessario per la convalida del decreto di cittadinanza. La madre si è sentita ripetere, sia all’anagrafe che in prefettura, che secondo la legislazione italiana, può ottenere la cittadinanza solo chi sia in grado di manifestare “autonomamente la propria volontà e il desiderio di diventare cittadino”. Ma, se è certamente possibile che alcune persone con sindrome di Down, o con altre forme di disabilità intellettiva, non comprendano il senso di quanto devono giurare, è altrettanto vero che tale incapacità non può essere presunta a priori per tutti. Inoltre, impedire a Cristian di accedere a tale diritto sarebbe un atto di discriminazione che, basandosi sul suo stato di persona con disabilità, violerebbe l’art. 18 della convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, recepito tramite legge nel nostro Paese.

La madre del ragazzo, dunque, Gloria Ramos, ha deciso di lanciare una petizione su Change.org diretta ad Annamaria Cancellieri, ex ministro dell’interno con il governo Monti ed attuale ministro della giustizia con il governo Letta. La petizione ha superato le 30.000 firme, ed il caso ha assunto una notevole rilevanza mediatica, in quanto anche l’Associazione Italiana Persone Down, il Deputato Khalid Chaouki, il blog “Nuovi Italiani” di Alessandra Coppola, i giornalisti Manuela Lucchini e Giorgia Rombolà della Rai e le trasmissioni “Le Iene”, “I fatti vostri” e “Uno Mattina” hanno deciso di dedicarsi all’argomento.

Il tutto si è risolto con una risposta positiva del Ministero dell’Interno e con la firma del decreto di concessione di cittadinanza italiana per Cristian da parte del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Egli, noto sostenitore della cittadinanza ai figli di immigrati nati o cresciuti in Italia, ha inoltre commentato l’accaduto augurandosi che si eviti, per il futuro, il ripetersi di casi simili.

**5.2. Mario Borghezio viene espulso dal proprio gruppo per insulti razzisti.**

Nell’ottobre 2012 il Comitato norvegese del Nobel ha deciso di assegnare il premio per la Pace 2012 all’Unione Europea per il suo ruolo “nei progressi nella pace e nella riconciliazione” e per aver garantito “la democrazia e i diritti umani” nel Vecchio continente. L’allora ed attuale Presidente del Parlamento europeo, il tedesco Martin Schulz, commentò la notizia scrivendo: “Noi, rappresentanti del Parlamento europeo, siamo profondamente emozionati… L’Unione europea è un progetto unico nella storia, ha sostituito la guerra con la pace, l’odio con la solidarietà…”.

Nonostante le buone prerogative, però, sono state poco in linea con questi principi le dichiarazioni di Mario Borghezio, europarlamentare leghista, già famoso per altre esternazioni quantomeno fuori luogo in passato (“Quelle espresse da Anders Behring Breivik sono posizioni sicuramente condivisibili”, riferendosi al terrorista norvegese che nel luglio 2011 a Oslo uccise 77 persone; oppure “Noi ai clandestini bastardi gli diamo il mille per mille di calci in culo con la legge Bossi-Fini”).

Borghezio, però, non era un soggetto anonimo né un cittadino comune, ma un rappresentante della collettività in una prestigiosa istituzione sovranazionale, il Parlamento europeo, ed, inoltre, un membro della Commissione per le libertà civili.

L’ennesima triste esternazione razzista che lo ha portato, appunto, all’espulsione dal proprio gruppo parlamentare, è stata quella rivolta all’allora neo ministro dell’Integrazione Cecile Kyenge: “Scelta del cazzo, ha la faccia da casalinga”; “Diciamo che io ho un pregiudizio favorevole ai mitteleuropei. Kyenge fa il medico, le abbiamo dato un posto in una Asl che è stato tolto a qualche medico italiano”; “Questo è un governo del bonga bonga”.

Ad accompagnare il grande sdegno mediatico della notizia si è aggiunta anche una petizione lanciata da Stefano Corradino, direttore di Articolo21, un’associazione online che da più di dieci anni si batte per la libertà d’espressione (il nome dello stesso si riferisce, appunto, all’articolo della nostra Costituzione che garantisce la libertà di manifestazione di pensiero), atta a favorire le dimissioni dell’europarlamentare Borghezio o, quantomeno, la presa di pesanti provvedimenti nei suoi confronti. Questo perchè, commenta lo stesso Corradino, “Libertà di espressione non significa licenza di insultare ed oltraggiare”.

La petizione ha raggiunto le 130.000 firme ed anche il segretario della Lega, Roberto Maroni, ha preso pubblicamente le distanze dal collega di partito. Il testo firmato è stato consegnato a Strasburgo al presidente del Parlamento europeo, e Stefano Corradino è stato accolto dai capigruppo di socialisti, democratici, popolari, liberali, verdi e comunisti, uniti nell’esprimere vergogna per le dichiarazioni offensive dell’esponente del Carroccio. Mario Borghezio è stato, infine, sospeso dal gruppo Efd (Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia) del Parlamento europeo.

* 1. **L’Unione Europea mette al bando i pesticidi neonicotinoidi per salvare le api**

Si afferma che Einstein disse che “Se un giorno le api dovessero scomparire, all' uomo resterebbero soltanto quattro anni di vita.”. Eppure, le api in tutto il mondo stanno morendo, e la loro scomparsa minaccia la catena alimentare e la biodiversità delle campagne.

Tra le cause del declino degli insetti utili ci sono alcuni pesticidi tossici. La Commissione europea, incaricata dall’Autorità per la sicurezza alimentare (EFSA), ha infatti stilato un rapporto che condanna i pesticidi neonicotinoidi, mostrando che tre sostanze usate in agricoltura (imidacloprid, clothianidin e thiamethoxam) rappresentano un grande rischio per le api. Ciò dà ragione a quei cittadini e agli ambientalisti che da anni lo urlavano, raccomandando di limitarne l’uso. Per evitare che, sotto la pressione dei produttori di pesticidi, la Commissione europea non prendesse in considerazione il rapporto dell’EFSA e non adottasse il divieto assoluto di questi insetticidi, l’Unione Nazionale Associazioni Apicoltori Italiani ha deciso di lanciare una petizione su Change.org. Questa, supportata da apicoltori, ambientalisti ed oltre 360.000 cittadini europei, ha convinto la maggioranza degli Stati membri dell’Unione Europea (15 paesi) a sostenere il divieto dei tre pesticidi letali per le api nella riunione deliberativa.

L’UE si è infine espressa a favore di uno stop parziale della possibilità di utilizzo di tali pesticidi, fornendo un’importante risposta a fronte di evidenze scientifiche ormai inconfutabili. Rimane, comunque, incomprensibile e ingiustificabile la posizione dell’Italia che si è schierata contro l’orientamento comunitario e della maggioranza dei paesi nonostante, di fatto, lo stop parziale nel nostro paese sia già in vigore ed abbia evidenziato effetti più che positivi.

Il mercato mondiale dell’agricoltura/chimica è dominato dalle potenti “Sette Sorelle” e sarà necessario un futuro e costante interesse dell’opinione pubblica per ottenere la prosecuzione degli accertamenti scientifici.

* 1. **Manala Yousafzai viene candidata al Nobel per la pace**

Malala Yousafzai è una ragazza pakistana di 17 anni che il 9 ottobre 2012, all’età di 15 anni, è stata gravemente ferita con un colpo alla testa sparato da un uomo talebano dentro al pullman scolastico in cui si trovava. Ciò è successo perché Malala era attiva nella sua battaglia contro la distruzione delle scuole per ragazze in Pakistan e ha rischiato, quindi, la sua vita per aver difeso i diritti delle ragazze in tutto il mondo.

Questa campagna è stata iniziata da Tarek Fatah, in Canada, per essere poi seguita da altre persone, in altri paesi. La rappresentante italiana è Giovanna Fiume, insegnante di Storia moderna all’Università di Palermo, che ha fatto parte del movimento delle donne degli anni ’70, dei movimenti per i diritti civili e del movimento antimafia. La sua petizione su Change.org è stata finalizzata a mobilitare le poche persone che hanno la possibilità di proporre nominativi per la candidatura al Nobel, come, ad esempio, i leader dei partiti politici.

La petizione ha raggiunto le 280.000 firme raccolte in tutto il mondo ed ha fatto si che esponenti dei partiti PD, UDC, IDV e FLI aderissero alla campagna. Tra i soggetti che si sono esposti, spiccano l’ex Presidente della Camera dei Deputati Gianfranco Fini e il Nobel Dario Fo.

L’ampio appoggio a questa causa è stato ottenuto anche grazie all’utilizzo di altre piattaforme di supporto, quali ad esempio Twitter, nel quale è stato creato per l’occasione l’hashtag #Nobel4Malala.

Infine, Malala è stata nominata al Premio Nobel per la Pace. Il risultato ha mandato un messaggio inequivocabile e potrà darà coraggio a tutti coloro che si impegnano per la parità di genere e per il rispetto dei diritti umani universali, tra i quali il diritto all’istruzione per le ragazze.

* 1. **Oscurato il sito che offendeva la memoria di Peppino Impastato e Giovanni Falcone**

Danilo Sulis, presidente della Rete 100 passi (associazione che si prefigge di diffondere la cultura della legalità e contrastare le mafie), è venuto a conoscenza che in una panineria viennese, Don Panino, si vendono prodotti dai nomi: Don Greco, Don Buscetta, Don Corleone, Don Mori, Don Falcone e Don Peppino. Quest’ultimo era un chiaro riferimento a Peppino Impastato. Inoltre, nella descrizione del panino, all’interno del menù, si leggeva: “Siciliano dalla bocca larga, fu cotto in una bomba come un pollo nel barbecue”. Il panino col nome di Giovanni Falcone, invece, riportava come descrizione la frase: “Sarà grigliato come un salsicciotto”.

L’episodio è stato ritenuto molto grave, non solo in quanto di indubbio cattivo gusto, ma anche per motivi più profondi. Il menù, infatti, faceva il sottile lavoro di accomunare boss mafiosi e collusi, con le vittime della mafia. Ciò metteva altra carne al fuoco, continuando ad alimentare i soliti tristi luoghi comuni sull’Italia, paese di “mafiosi” senza moralità né legalità alcuna.

Danilo Sulis, nel marzo 2013, ha dunque lanciato una petizione su Change.org, indirizzata a Emma Bonino, Ministro degli Esteri, chiedendole di intervenire presso le autorità austriache al fine di mettere al bando i prodotti e oscurare il sito in cui vengono pubblicizzati. La petizione è stata “firmata” con 33.000 click, portando la Farnesina ad oscurare il sito. Per quanto riguarda il locale è stato momentaneamente chiuso, ed i due proprietari, gli italiani Marco e Julia Marchetta, han dato notizia all’ANSA che verrà trasferito ma che, nella nuova location, non ci sarà traccia dei panini offensivi, ora radiati dal menù.

* 1. **Il Presidente della regione Lazio blocca i finanziamenti al monumento del gerarca fascista**

L’11 Agosto 2012, ad Affile (un piccolo comune in provincia di Roma), era stato inaugurato un “sacrario” militare al gerarca fascista Rodolfo Graziani, grazie a un finanziamento di 130mila euro erogato dalla Regione Lazio e originariamente diretta al completamento del parco di Radimonte.

Rodolfo Graziani fu uno tra i più feroci gerarchi fascisti e si macchiò di gravissimi crimini in Cirenaica e in Etiopia, come ad esempio la strage di diaconi di Debra Libanos e l’uso indiscriminato di gas proibiti dalle convenzioni internazionali, durante la guerra coloniale del ’36. Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, su spinta dell’imperatore d’Etiopia Hailè Selassié, venne condannato dalla Commissione delle Nazioni Unite per i crimini di guerra. Il monumento ad Affile sarebbe stato, quindi, un paradosso, oltre ad un’offesa alla nostra Costituzione nata dalla lotta antifascista.

Per questi motivi Igiaba Scego, scrittrice figlia di somali ma nata in Italia, ha deciso di creare una petizione online su Change.org, indirizzata al Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. Il nonno della scrittrice era un suddito coloniale, subalterno, che negli anni ’30 fu costretto a tradurre gli orrori del gerarca fascista, in quanto traduttore di Rodolfo Graziani.

Pochi giorni dopo il lancio erano già state raccolte oltre 13.000 adesioni che hanno presto convinto il Presidente della Regione ad annunciare lo stop al sacrario.

* 1. **Akram Raslan, vignettista siriano arrestato e scomparso, viene insignito di un importante riconoscimento internazionale per il suo coraggio**

Akram Raslan è un vignettista siriano arrestato il 2 ottobre 2012 dopo essere stato prelevato dai servizi militari di Damasco, in Siria, dalla sede di *al Fida*, giornale in cui lavorava. Da allora si sono avute poche sue notizie ed i suoi amici e sostenitori temono per la sua vita, questo perché non sono pochi i detenuti deceduti per torture subite, all’interno delle carceri dei servizi segreti. Le ragioni formali dell’arresto sono sconosciute, ma la sua “colpa” è indubbiamente quella di fare un mestiere pericoloso quale il vignettista, in un paese pericoloso quale la Siria. Già l’anno precedente all’arresto, nell’agosto 2011, un celebre caricaturista siriano, Ali Ferzat, era stato vittima di un selvaggio pestaggio che aveva scandalizzato la comunità internazionale ed un altro giovane vignettista, nascosto dietro allo pseudonimo di Juan Zero, aveva dovuto lasciare il paese quando, a seguito del divulgarsi dei suoi disegni anche fuori dalla Siria tramite la rete, i servizi segreti siriani avevano scoperto la sua identità.

Raslan proponeva disegni semplici e spesso senza didascalia, che hanno denunciato le falsità dei media siriani, le fittizie aperture al dialogo e alle riforme del presidente Bashar al-Asad, ma anche la natura poco coesa dell’opposizione ed il silenzio colpevole della comunità internazionale.

Per questo Caterina Pinto, importante graphic designer di Milano, ha deciso di lanciare una petizione sul sito, finalizzata a proporre Akram Raslan come candidato per il premio che il Cartoonists’ Rights Network International (CRNI) assegna ogni anno a un disegnatore che si è trovato a operare in una situazione di rischio o che ha dimostrato coraggio nell’esercitare il suo diritto di libertà d’espressione. Lo scopo di Caterina Pinto non è stato unicamente quello di dare a Raslan un riconoscimento per il suo lavoro di disegnatore, ma anche quello di richiamare l’attenzione della comunità internazionale sul destino di una persona arrestata arbitrariamente e di cui si son perse le tracce da tempo.

Le 4000 firme reperite tramite Change.org non solo han fatto si che Akram Raslan venisse candidato al Premio, ma han addirittura permesso che vincesse, anche “grazie al suo coraggio straordinario nel fronteggiare le forze della violenza con vignette che hanno solo detto la verità”. Nonostante ciò, il 29 giugno 2013, alla cerimonia d’assegnazione del premio a Salt Lake City (Utah, USA), Akram Raslan non è potuto andare a ritirare il premio personalmente, ma ci si auspica che gli sia giunta perlomeno la notizia che non è stato dimenticato.

* 1. **Ritirata la denuncia di vilipendio alla religione contro Corrado Guzzanti per il suo personaggio “Don Pizarro”**

Nel 2012, l’Associazione telespettatori cattolici (Aiart) ha deciso di denunciare il comico e attore romano Corrado Guzzanti, reo di “aver offeso con battute da caserma il sentimento religioso degli italiani, vomitando insulti e falsità per oltre un’ora di spettacolo”. La denuncia era quella di vilipendio, reato che consiste nella manifestazione di disprezzo verbale nei confronti di determinati soggetti, come quelli religiosi. La trasmissione messa sul banco degli imputati è “Recital”, andata in onda il 4 gennaio su La7 e seguita da quasi un milione e mezzo di spettatori, nella quale il comico interpretava un frate, Don Pizarro, eseguendo una satira intelligente ma non volgare avente come bersaglio la religione ed alcuni esponenti pubblici del culto.

La petizione su Change.org è stata lanciata dal solito direttore di Articolo 21, Stefano Corradino, che ha chiesto il ritiro della denuncia e della richiesta di cancellazione del programma da parte dell’Aiart, commentando così: “Lo chiediamo in nome dell’articolo 21 della Costituzione, della libertà di espressione e di satira, anche quando l’ironia si abbatte sui potenti di ogni ordine e grado, politici, economici e religiosi. “Siate sempre gioiosi” raccomandava San Francesco di Sales. “Un cristiano triste è un triste cristiano”.

La petizione ha raccolto oltre 54mila firme e l’Associazione dei telespettatori cattolici ha ritirato la denuncia, riconoscendo implicitamente che in un paese che dovrebbe essere “laico e democratico” ma spesso appare come “teocratico”, il diritto di satira deve essere libero. Corradino ha festeggiato aggiungendo che: “Oltre al positivo esito finale della vicenda, la petizione su Change.org ha messo in evidenza che tanti cittadini non accettano né bavagli né censure e che quella per l’informazione libera (e la libera satira) è una battaglia irrinunciabile di democrazia”. Corrado Guzzanti ha, inoltre, inviato una lettera di ringraziamento a chiunque abbia promosso o firmato l’appello in sua difesa e in difesa della libertà d’informazione.

* 1. **Napolitano parla nel discorso di fine anno del diritto di cittadinanza ai figli nati in Italia da genitori stranieri**

In Italia sono oltre mezzo milione i ragazzi di seconda generazione ancora minorenni, ossia figli di genitori stranieri ma nati in Italia. Di fatto, però, nel nostro paese è cittadino solo chi è nato da italiani, mentre il bambino che nasce all’anagrafe da due stranieri viene iscritto all’anagrafe come straniero. Qui non conta, infatti, il principio dello “ius soli”, come negli USA o in Canada.

Capita spesso che questi ragazzi si sentano, invece, italiani e non stranieri, nonostante vengano spesso etichettati come tali a causa della carnagione o del taglio degli occhi. L’identità di questi ragazzi non viene fatta corrispondere con il loro status giuridico. Essi sono italiani per lingue e cultura, ma possono acquisirne lo status a tutti gli effetti solamente a 18 anni, e fino a quel giorno devono vivere in Italia con il permesso di soggiorno.

Amir Issaa, giovane ragazzo romano, ha quindi pensato di lanciare una petizione indirizzata al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per domandargli di citare la questione durante il suo discorso a reti unificate della fine dell’anno scorso. L’appello è stato accolto dal Presidente che ha deciso di parlarne, in modo da permettere a quest’intera generazione di non rimanere straniera nel paese che sente proprio, in cui è nata e si è formata.

* 1. **Liberati 8 beagle destinati alla vivisezione**

In Italia - e non solo - è stato celebre il caso Green Hill, un allevamento per cani da sperimentazione. A seguito delle innumerevoli campagne di sensibilizzazione mediatiche e delle proteste, la struttura smise di operare, nonostante l’autorizzazione sia stata revocata solo successivamente e i cani utilizzati per le sperimentazioni siano rimasti sotto sequestro per un lungo periodo.

Tra le numerose strutture autorizzate dal Ministero della Salute alla sperimentazione con uso di animali vi è anche il Research Toxicology Centre S.p.a di Pomezia, a Roma, posseduto dal gruppo Menarini, che nel Marzo 2013 aveva chiesto ed ottenuto il permesso di compiere le cosiddette “sperimentazioni in deroga senza l’uso di anestesia”. Il “materiale da vivisezione” consisteva in 8 beagle, provenienti dal Belgio.

Partendo dal presupposto che la viviesezione non ha ancora trovato fondamenti accademici e che, quindi, non si tratta di una scienza ma di una pure crudeltà perpetuata dall’uomo ai danni degli animali; e condendo il tutto con ispezioni e controlli che non vengono effettuati o che spesso son compiuti da addetti compiacenti, ci si accorge di quanto cinico e poco trasparente possa rivelarsi questa realtà.

Freccia 45, associazione lecchese nata per proteggere e promuovere il rispetto dei diritti degli animali, ha deciso di iniziare una petizione su Change.org, mobilitando l’attenzione mediatica sul caso e le proteste non-stop davanti ai cancelli dell’azienda. A seguito delle firme raccolta e della tenacia dei sostenitori di questo dibattito, Menarini ed il Research Toxicology Centre hanno rinunciato alla sperimentazione sugli 8 beagle arrivati dal Belgio, diffondendo un comunicato stampa nella quale affermavano di essere disposti a darli in affido a privati.

“Non è più rimandabile un serio dibattito scientifico e legislativo sulla sperimentazione animale, che porti alla fine di questa pratica inaccettabile dal punto di vista etico e priva di basi scientifiche che ogni anno continua a uccidere quasi un milione di animali solo in Italia”, ha affermato, al termine della protesta, il portavoce di Freccia 45.

* 1. **Mediaset ritira le denuncia contro il blogger Pablo Herreros**

Un programma della spagnola Telecinco (Società del gruppo Mediaset, fondata da Silvio Berlusconi nel 1989), nel Novembre 2011 decide di pagare 10mila euro per ottenere un’intervista dalla madre di uno degli imputati dell’assassinio di Marta Del Castillo, 17enne di Siviglia, uccisa dall’ex fidanzato e da un amico, ed il cui corpo non è mai stato ritrovato.

L’opinione pubblica spagnola, però, molto attenta a questo tema, si è indignata perché non ha trovato giusto che un’emittente abbia dato 10mila euro alla madre di uno degli assassini della giovane. A guidare quest’indignazione è stato Pablo Herreros, blogger spagnolo che, disgustato dalla trasmissione, ha lanciato un appello su Change.org affinchè gli inserzionisti del programma si ritirassero, in modo da non essere immischiati in un programma “che paga gli assassini per intervistarli”. In poche ore, decine di migliaia di persone hanno aderito all’appello, convincendo alcuni dei più grandi marchi presenti in Spagna a ritirare i propri spot. La Noria, il programma incriminato, era stato addirittura definitivamente chiuso poche settimane più tardi.

Mediaset però, piuttosto di scusarsi con i propri telespettatori, accettando lo sdegno generale, ha invece deciso di denunciare per “minacce e coercizione nei confronti degli inserzionisti” il blogger Pablo Herreros, chiedendo 3,7 milioni di euro e tre anni di carcere.

“E così quel virus tutto italiano del “bavaglio” e della cancellazione delle voci sgradite e fuori dal coro che qualcuno in Italia vorrebbe trasformare in legge dello Stato sta contagiando anche altri Paesi europei, tra cui, per l’appunto, la Spagna. E chi si permette di rivendicare il primato dell’etica e della deontologia professionale su quello del denaro e della speculazione sulle tragedie viene denunciato, intimidito, per costringerlo al silenzio.”. Queste sono le affermazioni del solito Stefano Corradino, direttore di Articolo 21, che in difesa di Pablo Herreros e del suo diritto di critica, ha deciso di lanciare una petizione su Change.org, rivolta a Pier Silvio Berlusconi, chiedendo che i vertici di Mediaset ritirino subito la denuncia.

9mila persone in meno di 24 ore hanno subito firmato l’appello e Mediaset ha deciso tempestivamente di ritirare la denuncia nei confronti del blogger spagnolo.

**5.12. Bloccata l’importazione di scimmie destinate alla vivisezione**

Nell’Agosto 2012, un volo PHA Phoenix Air avrebbe dovuto atterrare a Roma Fiumicino in prima mattinata. Il volo charter, però, non avrebbe portato con sé normali passeggeri, ma un carico di 23 scimmie Cercopitechi Gialloverdi, catturato nelle foreste delle Barbados e destinato ai laboratori Novartis di Siena per esperimenti di vivisezione. Novartis ha ritenuto però scottante il tema e ha preventivamente annullato il volo il giorno precedente. Le industrie farmaceutiche provano sempre più a raggirare i controlli, le comunicazioni e le autorizzazioni e, infatti, si era venuti a conoscenza che la multinazionale svizzera avrebbe cercato di far arrivare le scimmie nei giorni successivi facendole atterrare all’estero e portandole in Italia tramite furgoni, in quanto gli aeroporti italiani sono considerate pericolosi per la loro immagine.

Per questo motivo Maria Antonietta Pagano ha deciso di creare una petizione su Change.org, per segnalare e chiedere anche alla Phoenix Air di fermare il carico ed il trasporto di ogni animale destinato alla vivisezione. Il portavoce della compagnia aerea Dent Thompson ha risposto alla richiesta di oltre 10.000 persone annunciando che la Phoenix Air “non parteciperà a questi spostamenti di primati in futuro”.

* 1. **L’AGCOM blocca gli spot ingannevoli in onda sulle reti Mediaset**

Dall’estate 2013 sulle reti Mediaset sono stati trasmessi alcuni spot che invitano i telespettatori a rispondere ad alcune domande molto facili, facendogli credere di partecipare ad una semplice estrazione, mentre in realtà venivano automaticamente abbonati ad un servizio a pagamento.

Negli spot alcuni testimonial invitavano i telespettatori a partecipare ad un’estrazione nella quale avevano la possibilità di vincere alcuni prodotti Apple o una ricarica telefonica di 500 euro. L’adesione era molto semplice, in quanto consiste in un sms di risposta ad una domanda banale, come ad esempio “Chi è il migliore amico dell’uomo? Cane o gatto?”. Il trucco era che la facilità della domanda poteva ammaliare i telespettatori più “ingenui”, spingendoli a partecipare senza capire esattamente a cosa andavano incontro. Le condizioni del servizio erano infatti scritte su un lato dello schermo con caratteri molto piccoli. L’invio dell’sms, infatti, comporterà l’attivazione automatica di un abbonamento per ricevere suonerie e sfondi per cellulari al prezzo di 24 euro al mese.

Essendo state già molte le persone trovatesi costrette a dover pagare per qualche mese, ed essendo molte di queste in difficoltà nel disdire l’abbonamento, Giovanna Cosenza (docente di Filosofia e Teoria dei linguaggi presso il Corso di Laurea in Scienza della Comunicazione, all’Università di Bologna) ha deciso di lanciare una petizione su Change.org, indirizzata all’AGCOM (Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato). Questa richiedeva l’immediato ritiro di questi spot, una multa per la società responsabile ed una futura vigilanza affinchè propagande del genere non potessero andare nuovamente in onda.

Le oltre 12.000 firme pervenute per sostenere questa causa han fatto si che tali pubblicità ingannevoli venissero perlomeno bloccate.

* 1. **L’Isola di Budelli torna a diventare bene comune**

Nei primi giorni dell’Ottobre del 2013, l’intera isola di Budelli con la sua spiaggia rosa, nel Parco Nazionale dell’Arcipelago di La Maddalena in Sardegna, è stata venduta all’asta a Micheael Harte, banchiere neozelandese, all’irrisoria cifra di 2 milioni e 940 mila euro.

Oltre ad essere un prezzo oggettivamente basso per un’isola di 1,6 chilometri quadrati, con oltre 12 chilometri di coste, è stato un peccato che l’Italia abbia dovuto svendere, in epoca di tagli e privatizzazioni, parte delle proprie bellezze paesaggistiche, al solo fine di “fare cassa”. Il parco nazionale della Maddalena, comunque, aveva la possibilità di esercitare il potere di prelazione, entro 90 giorni, decidendo di acquistare nuovamente il territorio, allo stesso prezzo di vendita.

Per far pressione affinchè venisse presa questa decisione, Alfonso Pecoraro Scanio ha deciso di lanciare una petizione su Change.org. L’ex Ministro dell’Ambiente non è nuovo a questo tipo di battaglie; già da giovane si era mobilitato più volte per salvaguardare il Belpaese, riuscendo a proteggere parte della Costiera Amalfitana dalle trivellazioni petrolifere, o facendo inserire il Cilento e il Vesuvio nella rete dei parchi nazionali, al fine di limitarne le cementificazioni e gli abusi. La petizione è stata rivolta principalmente a Giuseppe Bonanno, Presidente del Parco della Maddalena (titolare legale del diritto di prelazione sull’Isola di Budelli), ma anche ai Ministri dell’Ambiente e dell’Economia, al Presidente della Regione Sardegna e al Direttore dell’Agenzia del Demanio.

A novembre sono state consegnate in Senato 70.000 firme che han convinto a votare all’unanimità un emendamento che ha permesso al Parco nazionale della Maddalena di esercitare il diritto di prelazione dell’isola dalla spiaggia rosa, reinserendola nel patrimonio pubblico.

La battaglia si è conclusa, però, il 13 dicembre, quando in seguito ad una conferenza stampa alla Camera in cui son state presentate oltre 80.000 firme, in Commissione Bilancio è stata approvata la preventiva decisione del Senato. La decisione di acquisire nuovamente l’Isola di Budelli è diventata, così, legge di stato (comma 69 dell’articolo 1 della legge di stabilità).

* 1. **Stop all’accesso delle grandi navi a Venezia**

Fino a pochi mesi fa, qualora si avesse avuto la possibilità di trovarsi ai piedi del Campanile di San Marco, in Piazza San Marco a Venezia, non sarebbe stato così improbabile vedersi passare a distanza ravvicinata una delle tante, imponenti imbarcazioni che quotidianamente attraversavano il canale della Giudecca.

Come è risaputo, una delle qualità che dona un ineccepibile senso di particolarità a Venezia è quella sua architettura fragile, ma caratteristica. Questo Patrimonio del pianeta è, infatti, costruito su fondamenta di legno millenario, e sarebbe potuto essere stato minacciato da quelle grandi navi turistiche che, dopo un giro a ridosso della città, attraccavano ad un palmo dalla terra ferma. Altro plausibile problema potrebbe essere stato quello di una manovra sbagliata di uno di questi colossi: l’Italia non ha più bisogno di essere ricordata per certe figuracce.

In molti avevano sottolineato la pericolosità di tali manovre azzardate, senza però far sfociare gli allarmi in provvedimenti reali da parte dei vertici decisionali del capoluogo veneto.

Così, il noto regista e sceneggiatore italiano Gabriele Muccino ha deciso di lanciare una petizione su Change.org, indirizzata all’attuale Sindaco della città, Giorgio Orsoni. In poche settimane dal lancio, questa aveva già superato le 100.000 firme. Grazie a tutti i firmatari ed ai numerosi tweet diretti al governo, nel mese di Novembre, a Palazzo Chigi è stato approvato un piano per vietare il passaggio delle grandi navi “dirette o in partenza da Venezia per il Canale della Giudecca”, ed è stata conseguenzialmente prevista una nuova via di accesso alla Stazione marittima, individuata nel canale Contorta Sant’Angelo, come diramazione del Canale Malamocco-Marghera.

Le misure sono partite dall’1 Gennaio 2014, ed hanno vietato il passaggio nel Canale dei traghetti, riducendo del 25% i transiti davanti a San Marco (e facendo inoltre diminuire del 50% le emissioni inquinanti). Dallo stesso giorno è stato ridotto fino al 20% il numero delle navi da crociera di stazza superiore alle 40.000 tonnellate abilitate a transitare per il Canale della Giudecca e, dall’1 Novembre 2014, sarà definitivamente precluso il transito delle navi crocieristiche superiori a 96.000 tonnellate di stazza lorda.

Soddisfatto al termine della battaglia, Gabriele Muccino ha affermato: “Entrare nella Storia può essere un vanto se si fa l’Italia, ma una vera gogna eterna se la si distrugge. Se questo non può considerarsi un atto d’amore verso la città, né un atto di tutela, cos’è, dunque?”.

* 1. **Cristian, attivista di Greenpeace, torna a casa**

La Gazprom è la più grande tra le compagnie russe, nonché la maggiore estrattrice di gas naturale al mondo.

 Il 19 settembre 2013 la Artic Sunrise, una nave di Greenpeace, stava svolgendo un’azione dimostrativa e pacifica per provare a salvare l’Artico dalle ininterrotte trivelle della Gazprom, quando la Guardia Costiera russa l’ha illegalmente abbordata in acque internazionali, arrestando l’intero equipaggio, composto da 28 attivisti e da due giornalisti freelance, ed accusandoli tutti di pirateria. Una condanna per tale reato prevede una detenzione fino a 15 anni in un carcere russo. Tra i 28 attivisti c’era anche un italiano, Cristian D’Alessandro, 31 anni, laureato in biotecnologie mediche all’Università Federico II di Napoli. Cristian, una volta laureato, spinto dal bisogno interiore di mettere in atto quei principi che per molti restano solo teoria, ha deciso di compiere la sua scelta di vita aderendo alla dottrina dell’organizzazione ecopacifista più famosa al mondo, che si occupa di tutelare il pianeta dalle aggressioni, spesso predatorie, degli stessi popoli che lo abitano.

“Cristian aveva il sogno di contribuire a costruire un mondo migliore ed ha creduto di poterlo fare pacificamente con i suoi compagni di Greenpeace. Questo sogno adesso è una colpa, anzi, un reato gravissimo”, afferma Raffaela Ruggiero, madre del ragazzo, che poco dopo la cattura del figlio decide di lanciare una petizione su Change.org, indirizzata al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ed esortandolo a sostenere il lavoro che il Ministero degli Esteri stava facendo per riportare a casa il ragazzo.

Nel Dicembre 2013, dopo due mesi di prigione in Russia e più di un mese di libertà su cauzione trascorsa a San Pietroburgo, grazie all’ingente lavoro del Presidente Napolitano e della Farnesina, Cristian è potuto tornare a casa. Con lui, anche gli altri 27 attivisti di Greenpeace e i due giornalisti freelance. Il Parlamento russo ha, infatti, deciso di votare l’amnistia per il reato di cui erano accusati.

La petizione sul sito ha raggiunto e superato le 138.000 firme, permettendo di tenere alta l’attenzione dell’opinione pubblica sul destino di Cristian.

* 1. **Rimosso il segreto di stato per le audizioni di Carmine Schiavone**

La “Terra dei Fuochi” è una vasta area dell’Italia meridionale, tra le province di Napoli e Caserta, dove le Ecomafie hanno, per anni, intombato rifiuti tossici industriali, ospedalieri, nucleari ed appiccato quotidiani roghi ai rifiuti. Ciò ha provocato la contaminazione dei terreni e delle falde acquifere, che hanno inquinato a loro volta la catena alimentare della zona. È intrinsecamente conseguente il fatto che, nella suddetta zona, è presente un abnorme e anomalo numero di malattie tumorali.

Nel 1997, il pentito Carmine Schiavone, dinanzi alla Commissione Bicamerale sul Ciclo dei Rifiuti presieduta dall’onorevole Massimo Scalia, aveva confessato le zone esatte nella quale questi rifiuti erano stati sotterrati. Il documento, però, venne coperto dal Segreto di Stato. Negli ultimi anni questa situazione è tornata sotto gli occhi dell’opinione pubblica, sia a seguito dell’esplosione dei tassi di contagio da malattie tumorali nella zona, sia per le numerose interviste rilasciate dal pentito a Sky TG24, Il Fatto Quotidiano e Lunaset.

Le spinte mediatiche e le oltre 34.000 firme velocemente raccolte dalla petizione di Carmine Capolupo, professiore di Avellino, han portato il Procuratore Nazionale Antimafia a dichiarare che non esistono motivi validi perchè i documenti rimangano ancora segreti. La Presidente della Camera, Laura Boldrini, ha quindi adottato un provvedimento del Regolamento dell’Archivio storico della Camera, attraverso il quale gli atti sono stati declassificati e resi pubblici.

La Camera, con questa decisione, ha voluto dare una risposta alla legittima richiesta del popolo e soprattutto degli abitanti della zone martoriate dalla gestione illecita dei rifiuti, conferendo piena trasparenza alle dichiarazioni di Carmine Schiavone. Ci si auspica che, ora, si provveda velocemente e diligentemente a un processo di bonifica dei luoghi inquinati, anche perché, come sancito nell’Articolo 32 della nostra Costituzione, “la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell’individuo e interesse della collettività”.

1. **Conclusione**

Franco Berrino, celebre oncologo italiano, in una sua intervista ha sostenuto che: ”E’ l’assenza di cambiamento che favorisce la malattia perché non coltiva la capacità di reazione”. Con un po’ di fantasia, non è difficile poter abbinare questa citazione prettamente medica ad una più sottile, intrinseca e radicata esternazione sulla condizione umana nel suo complesso.

Il dibattito politico –e non solo- si è spesso sviluppato attorno all’eterna disputa tra conservatorismo e progresso, tra stazionarietà e movimento.

È difficile contrastare un ordine costituito. Può essere spesso controproducente, costoso sotto ogni punto di vista. Ma, altrettanto spesso, può rivelarsi una scelta azzeccata, aria fresca, un illuminante fascio di luce tra le nubi. Il cambiamento, dunque, non dovrebbe diventare una prerogativa, né un dovere, ma è importante che, sempre e comunque, rimanga una fattibile possibilità.

Nella cinica mentalità italiana, spesso spregiudicatamente alimentata dai media tradizionali, più volte traspare la triste idea che vi sia un immobilismo incontrovertibile. Sembra che l’unico modo per poter cambiare la situazione, propria e degli altri, sia quello troppo inverosimile di “cambiare posto”. Ma, essendo quest’alternativa troppo improbabile, difficile ed incerta, si tende sovente ad accomodarsi alla realtà, immobili e succubi.

Quelle presentate sono solo alcune delle decine e decine di proposte di cambiamento, divenute poi realtà anche grazie all’aiuto di Change.org.

Il sito sta riscontrando un sempre maggior successo e il numero di iscritti è in continua ascesa. I risultati già ottenuti, inoltre, sono l’emblema di un’efficacia reale di questo strumento. Ma un sito come Change.org non potrebbe essere che una “polverosa” pagina dimenticata se molte persone non credessero di poter, tutte assieme, migliorare certe pecche dei nostri tempi. Perché “l’unione fa la forza”, sostiene un comune modo di dire, e non bisognerebbe mai smettere di sperare nella nobiltà d’animo di chi popola questo pianeta con noi.

“Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo”, sosteneva Mahatma Gandhi, “Diventa tu stesso cambiamento”.

1. **Sitografia**

[www.ansa.it](http://www.ansa.it)

[www.archiviolastampa.it](http://www.archiviolastampa.it)

[www.archiviostorico.corriere.it](http://www.archiviostorico.corriere.it)

[www.bcorporation.net](http://www.bcorporation.net)

[www.change.org](http://www.change.org)

[www.corriere.it](http://www.corriere.it)

[www.disabili.com](http://www.disabili.com)

[www.en.wikipedia.org](http://www.en.wikipedia.org)

[www.greenreport.it](http://www.greenreport.it)

[www.ilfattoquotidiano.it](http://www.ilfattoquotidiano.it)

[www.it.linkedin.com](http://www.it.linkedin.com)

[www.it.wikipedia.org](http://www.it.wikipedia.org)

[www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

[www.lav.it](http://www.lav.it)

[www.linkiesta.it](http://www.linkiesta.it)

[www.mieliditalia.it](http://www.mieliditalia.it)

[www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

[www.sirialibano.com](http://www.sirialibano.com)

[www.time100.time.com](http://www.time100.time.com)

[www.washingtonpost.com](http://www.washingtonpost.com)

[www.wired.it](http://www.wired.it)

[www.it.wikiquote.org](http://www.it.wikiquote.org)